

**SALUTO DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA  
IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DELLA RIVISTA  
"RECUPERARE E CONDIVIDERE"  
E CONSEGNA ATTESTATI AGLI ISCRITTI  
DELLA SECONDA SESSIONE DEL CORSO SEMINARIALE**

*Cattedrale di S. Massimo, 15 giugno 2011*

1. Un caro saluto a tutti.

A S.E. Mons. Giovanni D'Ercole.

All'Ing. Luciano Marchetti, Vice-Commissario Delegato per la Tutela dei Beni Culturali;  
al Dott. Fabrizio Magani Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici  
dell'Abruzzo;

alla Dott.ssa Lucia Arbace, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etno-antropologici  
dell'Abruzzo;

All'Arch. Aldo Giorgio Pezzi, rappresentante della Soprintendenza per i Beni Architettonici  
e Paesaggistici dell'Abruzzo.

Un saluto a coloro che hanno frequentato il corso e ai nostri carissimi Relatori.

Un saluto a tutti i collaboratori della nostra Curia Arcivescovile.

Ieri mattina, mentre firmavo gli attestati che saranno consegnati oggi a coloro che sono  
venuti a questa seconda sessione del Corso Seminariale, cercavo di indovinare, dietro ogni  
nome, la storia di ognuno.

Intuivo la competenza, la ricchezza di esperienza di ogni partecipante al corso. E ringrazio  
tutti per aver mostrato attenzione e stima per questa iniziativa della Arcidiocesi dell'Aquila.

Naturalmente un grazie ancora più sentito va agli illustri relatori.

Mi viene spontaneo osservare che tutti insieme, relatori e partecipanti al corso, hanno  
concretamente dimostrato che significa "condividere" i problemi, le attese e le speranze  
della "ricostruzione".

2. Permettete, ora, qualche breve riflessione.

Voi tutti conoscete ciò che è scritto nella Bibbia, nel libro della Genesi: «Tutta la terra aveva  
un'unica lingua e uniche parole.

Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si  
stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il  
mattoncino servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città  
e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la  
terra"» (Gn. 11,1-4).

Il resto del racconto biblico lo sappiamo. Il risultato di questo progetto ispirato dalla  
superbia e dall'esclusione di Dio, fu la confusione delle lingue: "Per questo (quella città) la  
si chiamò *Babéle*, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li  
disperse su tutta la terra" (Gn. 11,8).

3. Questa misteriosa pagina del Libro Sacro meriterebbe ben altri approfondimenti. A me serve  
solo per ricordare che esiste un *metodo* di costruzione o ricostruzione di una città che non è

ispirato alla condivisione e all'armonia. Ma alla divisione, all'incomunicabilità, al conflitto permanente: il metodo, appunto, di *Babéle*. Noi, Chiesa dell'Aquila, che ci sentiamo pienamente e a pieno diritto coinvolti nella ricostruzione della nostra città, rifiutiamo durissimamente il metodo "Babéle". E abbiamo scelto fin dall'inizio e continueremo a scegliere ogni giorno, il metodo della condivisione.

Grazie a tutti voi che avete capito tutto questo e che con la vostra presenza, il vostro impegno e la vostra competenza, ci aiutate a camminare in questa strada di condivisione e di speranza.

4. Mi avvio a concludere.

In questi ultimi tempi dovunque vado (anche in città lontane dall'Aquila) mi sento domandare: "Come va la ricostruzione?"

E, vi confesso, non so rispondere. Ma tutti si accorgono dal mio imbarazzo che le cose non vanno bene. Che i ritardi, ormai, sono insopportabili e imperdonabili.

Io non accuso nessuno. Osservo semplicemente e amaramente. Gli Aquilani, malgrado tutto, sperano ancora. Ma non si può ancora rimandare. Non ci sono più giustificazioni.

Di fronte a *questa situazione drammatica e oggettivamente difficile*, ho esortato i cristiani dell'Aquila a *non perdere la speranza*. Anzi a sforzarsi di essere *testimoni di speranza* per tutti gli altri fratelli e sorelle dell'Aquila. Intanto, come *Chiesa dell'Aquila*, abbiamo fatto *l'unica cosa* che, in questo contesto, ci sembrava possibile: raccogliere architetti, ingegneri, professionisti vari intorno ad un'affascinante progetto: "Come deve essere la ricostruzione? Come vogliamo L'Aquila del futuro?"

Voi tutti che avete voluto partecipare a questo progetto conoscete meglio di me ciò che è emerso da questi corsi seminariali.

Io mi auguro, insieme a tutti voi, che le intuizioni che sono scaturite dalla vostra ricerca portino un concreto aiuto alla ricostruzione.

5. Oggi si presenta ufficialmente il primo numero della rivista "Recuperare e condividere" (pubblicata dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi).

Io dirò semplicemente che anche questa Rivista è un bellissimo traguardo raggiunto. E' bella, moderna, con delle foto piene di fascino (anche quelle che testimoniano le ferite ancora aperte dei nostri monumenti e della nostra città!).

Ed anche con dei contenuti interessantissimi!

Io ringrazio sia il Comitato scientifico (Prof. Paolo Rocchi, Prof.ssa Tatiana Kirova) e sia il Comitato di redazione: prima di tutto don Luigi Maria Epicoco... E poi: Marco Volpe, l'ing. Marianna Rotili, Stefano Martini, l'ing. Chiara Marchionni, e l'ing. Rossella Simoncelli e tutti gli altri che hanno collaborato.

Come scrive don Luigi (nell'Editoriale) la rivista nasce dalla "necessità di non sprecare i dati, le informazioni, le riflessioni, le proposte. E' la necessità di mettere insieme gli sguardi, le competenze, le passioni, le idee. E' la necessità di condividere in un tempo drammatico come quello del post-terremoto del 6 Aprile 2009, che ha devastato la città e il territorio dell'Aquila, il lavoro e la fatica di ricominciare. Dietro queste pagine c'è l'intento di far circolare la speranza, senza retorica, senza grandi discorsi, ma con la certezza delle pietre, delle malte, degli stucchi, dei colori dei legni, dei cantieri. E' la provocazione dei fatti e non la semplice riflessione sui fatti".

C'è tutto.

Soprattutto c'è tanta voglia di rinascere.

E tantissima speranza.

E' l'augurio che facciamo alla nostra bellissima e amatissima città dell'Aquila. E al suo popolo meraviglioso.

Grazie ancora a tutti.

E che il Signore guidi i nostri passi oggi e sempre!

Sotto la protezione di Maria Santissima Salvezza del Popolo Aquilano!

Prima di passare alla consegna degli attestati, permettetemi una comunicazione.

Da tempo, il nostro don Luigi Maria Epicoco, Vicario Episcopale per i Beni Culturali, la Cultura e l'Università mi ha chiesto di essere sollevato dal suo incarico.

Sebbene con rammarico, ho accettato la sua richiesta e ho deciso di nominare don Alessandro Benzi nuovo Vicario Episcopale per i Beni Culturali.

*Don Luigi merita da me e da tutta la Chiesa dell'Aquila gratitudine profonda non solo per la parte decisiva che ha avuto nella riorganizzazione dell'Ufficio Beni Culturali di fronte all'emergenza del post-sisma, ma anche per la passione e competenza dimostrate in questi due anni di lavoro. A don Gino dunque tutta la gratitudine mia personale e di tutta la chiesa dell'Aquila.*

*A don Alessandro che assume questo importante incarico i nostri auguri più affettuosi e la promessa del costante sostegno della nostra convinta vicinanza e della nostra quotidiana preghiera.*

**+ Giuseppe Molinari**  
*Arcivescovo Metropolita dell'Aquila*